
L'ARAN «CONGELA» GLI AUMENTI

SINDACATI SUL PIEDE DI GUERRA

Dipendenti regionali rinviata la trattativa

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Rinviata al primo aprile la trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti regionali. Non già per le polemiche di questi giorni, ma perché occorre che l'Aran disponga di una nuova delibera del governo e quindi si deve attendere il nuovo esecutivo abilitato ad assumere gli impegni finanziari conseguenti. Si tratta delle progressioni orizzontali ovvero degli scatti di anzianità, da coprire con le risorse de fondo di amministrazione per il miglioramento delle prestazioni (Famp). La proposta di accantonare questa norma del contratto è stata avanzata dall'Aran.

Il Cobas-Codir, che rivendica la firma del contratto economico e degli scatti d'anzianità, ha ribadito la necessità di procedere subito e contestualmente alla stipula degli accordi per venire incontro alle esigenze dei lavoratori penalizzati dall'aumento del costo della vita.

«L'aumento medio - sostiene il sindacato autonomo - derivante dalla percentuale del 4,85% imposta irrisolvemente dal Governo nazionale (in media 90 euro lordi al mese) poteva essere sottoscritto 30 mesi fa (alla scadenza del contratto) e non oggi che ha subito un'ulteriore, forte erosione inflattiva. Da qui la necessità di correttivi con la previsione di scatti d'anzianità (da 25 a 50 euro lordi mensili) da erogare al personale che abbia maturato

i requisiti contrattuali. Tale esigenza, più o meno con le stesse motivazioni, è stata formalizzata anche dalle altre organizzazioni sindacali».

A proposito delle polemiche di questi giorni, il Cobas-Codir annuncia querele sottoscritte anche dai dipendenti regionali. Ed i rispettivi segretari generali, Marcello Minio e Dario Matranga precisano che i dipendenti della Regione «sicuramente non riceveranno promozioni inesistenti e certamente non godono di alcun privilegio rispetto ad altre categorie di lavoratori». Aggiungono: «Se l'Aran dovesse malauguratamente farci il pesce d'aprile, non tenendo conto delle richieste presentate dal nostro sindacato, saremo costretti ad abbandonare il tavolo contrattuale e proclamare immediatamente opportune azioni di lotta sindacale a difesa dei diritti legittimi delle famiglie dei dipendenti della Regione e degli Enti non economici».

Ma il segretario della Cgil siciliana, Italo Tripi, che non esita a bocciare la norma: «Il governo regionale e i sindacati autonomi stanno dando vita ad una vera e propria casta». Il sindacato autonomo replica che Tripi dimentica la sua «appartenenza alla casta sindacale». Per Alessandro Pagano (Fi), «non sono credibili i segretari g Italo Tripi della Cgil e Paolo Mezzio della Cisl che gridano allo scandalo sul rinnovo dei contratti dei dipendenti regionali scaduto da due anni».